

I NOMI DE 'NA VOLTA.....

Gettulio, Annita, l'Adua e l'Isolina;
l'Italia, Peppe, Menco, Rina e l'Anna.
Saverio, Alfredo, Ettore, Giovanna;
Primino, l'Irma, Enio e la Santina.

Egisto, Oreste, Achille e Catterina;
Dante, Vergilio, Gigi e la Marianna
(la va 'n campagna) 'nsieme a la Rosanna.
Nello, Firmino, Asterio e Mariettina.....

Che nomi belli c'erono 'n famiglia:
quilli dei nonni, degli eroi, dei Santi.
C'erono la Jolanda e la Consiglia.

Erono numerati, s'evon tanti,
come Quartilio, Quinto e la Sestilia.
N'tol lunario artrovavi tutti quanti.

.....E QUILLI DE ADESSO

Denis, Pamela, Katia e Federico;
Gian Luigi, Samantha e poi Cristiano.
Azzurra, Pier Andrea, Massimiliano,
Esmeralda, Mustiola, Ludovico.

Jessica, Giada, Natascia ed Ulderico;
Jacopo, Gaia, Alessia e poi Damiano,
Camilla, Sole, Consuelo, Domiziano,
Monia, Galassia, Yuri, e pu' 'n tel dico.

'Sti nomi altisonanti e forestieri
stan mejo ta chi vola sopra i razzi.
E' vero che son nati l'altro ieri:

ma tra 'n po' d'anni nun son più ragazzi;
e co' sti nomi nobili ed alteri
per me 'n è gnente, ma per lor son cazzi!!!

(Geri)

Perugia, 10 novembre 1990, San Leone Magno Papa

LUDOVICA E IL SUGO D'OCA

M'ha invitato Ludovica
a gustare il sugo d'oca.

E le ho detto: "Cara amica,
io di fame ce n'ho poca,

ma non m'accontento mica
di riempire la mia boca
d'insalata mista a ortica,
che mi dà la voce roca.

Nella tua cucina antica,
con la luce scarsa e ficca,
oggi sudi e fai fatica
(tra le teglie non se gioca...).

In un men che non si dica
versa il vino, non la Coca;
dacci pappa, bombo e i fica,
'l Sagrantino e 'l caffè Moka!").

Sansonetto, 22 settembre 1991

La cena del Sacrantino

Il Gran Cordone definì "consesso"
questa serata allegra e patriarcale,
autentica seduta conviviale,
alla qual, per sua grazia, ebbi l'accesso.

Dopo Pila, a Badiola c'è un cipresso,
e una fila di pini senza uguale.
Qui c'è la casa aperta ed ospitale
d'Isabella e di Pietro: ed io fui ammesso,

e mi fu offerto un nettare divino.
Uomini austeri e donne assai eleganti
godevano con me di carni e vino,

quello di Antano, di Caprai, di Adanti.
Re della mensa è stato il Sacrantino;
signori della festa i due Duranti.

Badiola, 10 dicembre 1992
Casa di Francesco e Isabella Duranti
Cena della Confraternita del Sacrantino.

Elogio del Sagrantino

La Fonte è Bella, e l'acqua sarà buona,
Sangemini, Rocchetta, Sanfaustino:
ma quant'è meglio il nostro Sagrantino
da bere quando piove, è freddo e tuona.

"Sagrantino": sentite come suona
questa parola, insieme rito e vino.
Ne vorrei tanto, ma ce n'è pochino.
quel che un amico generoso dona.

Ma questa sera qui, dagli Angeletti,
noi ne gustammo senza reticenza.
I cibi erano eccelsi, anzi, perfetti,

ed il Frantoio non ci lasciò senza
cicerchie, ed i tartufi prediletti.
E il Sagrantino fu la quintessenza.

Assisi, Ristorante il Frantoio
da Angeletti, 3 febbraio 1993

I nuovi confratelli del Sagrantino

Era felice oggi il Gran Cordone:
vestiti con le insegne ed i mantelli,
erano qui in Assisi i confratelli,
festosi in un magnifico salone.

L'investitura è stata l'occasione
per usar le forchette ed i coltelli,
e vuotare bottiglie e caratelli
con le cucine umbre, antiche e buone.

Gli intronizzati sono: uno speciale,
un radiologo, e pure un avvocato.
Negli onori ciascuno si equivale,

e con noi parimenti hanno mangiato.
Dedico ai nuovi amici il madrigale,
e agli Angeletti che ci hanno ospitato.

Assisi, 3 febbraio 1993
Il Frantoio